

# IO E...

# EDUARDO DE CRESCENZO

## IO E...

## IL SUCCESSO

Se si fosse impegnato maggiormente nello studio, oggi Napoli vanterebbe un avvocato di più. E, invece, tra i suoi personaggi illustri, conta un altro cantante. E che cantante...

Eduardo De Crescenzo: il « fulmine a ciel sereno » della produzione musicale di questi ultimi mesi, scoppiato al Festival di Sanremo, dove ha presentato « Ancora ».

De Crescenzo, in quella occasione, non ha vinto.

O meglio non ha vinto « sulla carta », ma — stando alla classifica dei dischi più venduti — è senza dubbio il vincitore morale. Studente... a vita in Giurisprudenza,

Eduardo De Crescenzo non ha niente del divo, del personaggio famoso, di chi vuole a tutti i costi mantenere

un'« etichetta ». Parlare con lui è come parlare con un caro amico, riservato ma pronto a darti una mano quando gliela chiedi. Sconosciuto fino a ieri, oggi ormai

popolarissimo, ha fatto parlare di sé soprattutto per il successo discografico e musicale. Proviamo,

adesso, a conoscerlo un po' meglio anche nel suo « io ».

Non l'ho mai cercato, anche se adesso non potrei farne a meno. Il mio arrivo tra i « big », a volte, sembra avere un sapore di favola, è stato tutto così casuale da sembrare quasi un sogno. La passione per la musica è nata con me ed essendo io napoletano, non c'è da meravigliarsi: ho cominciato a cantare giovanissimo esibendomi in locali di Napoli e dintorni. Un amico, dopo avermi ascoltato, ha deciso di portarmi dal mio attuale produttore, a Roma, per fare un provino. Appena ho aperto bocca, è scoppiato un vero e proprio fuoco d'artificio... vocale. Così, dopo un anno e mezzo di preparazione, è nato « Ancora », il singolo che mi ha dato e mi dà tante soddisfazioni. Per un cantante il successo è tutto. Io, per natura, non sono di tante parole e mi è difficile spiegare il mio stato d'animo. Forse farei meglio a... cantarlo. Col microfono in mano mi sento davvero un leone e oggi, col successo in tasca, questa sicurezza è maggiore. Per il resto, diciamo che cerco di vivere il successo come se niente fosse... successo!



## IO E... LA MUSICA

E' un discorso concatenato a quello del successo. Amo la musica, perché è qualcosa che mi appartiene e solo con lei mi sento a mio agio. Ho cominciato a suonare la fisarmonica da bambino e, visto che ci sapevo fare, mi sono dirottato su altri strumenti. Qualcuno, gentilmente, ha detto che la mia voce è già un insieme di strumenti e che basterebbe lei sola per incidere un disco. Be', non esageriamo... In ogni caso, quando canto non intervengono solo le corde vocali, ma la voce sembra arrivarci da tutte le parti del corpo. Forse, sono tutto un pezzo di musica... Qualcuno mi rimprovera il fatto di essere introverso, chiuso, timido. E' vero, è la mia natura. Natura che sparisce solo quando canto. Sono un uomo di poche parole, insomma.. ma di tanta, tanta musica!

## IO E... GLI OCCHIALI

Ho due modelli di occhiali: quelli di scena e quelli da... borghese. A parte il bisogno « ottico » di portarli, gli occhiali mi piacciono e mi servono. Mi servono, soprattutto, come paravento, per combattere la mia eccessiva timidezza e per... vedere chiaro il mondo che mi circonda. Mi piacciono, perché altrimenti non avrei problemi a scegliere uno dei tanti modelli di lenti a contatto, rigide o morbidissime, che oggi sono in vendita. Qualcuno potrebbe anche dire che la montatura che porto non è tra le più moderne, anzi oserei dire che è stile Anni '50, ma a me piace da morire. Se devo essere sincero, l'ho scelta perché è uguale a quella di Ray Charles...

# EDUARDO DE CRESCENZO

## IO E... LE DONNE

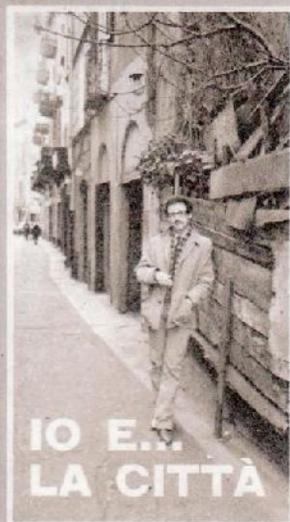
La mia donna ideale dovrebbe essere un manichino (come quello nella foto) azionato da un telecomando. « Fai questo... portami quest'altro... » ed io seduto in poltrona come un pascià! Scherzi a parte, cosa si può dire delle donne se non un gran bene? Guai se non esistessero, la vita dell'uomo sarebbe un vero disastro. Personalmente, non ho ancora incontrato l'anima gemella e spero che prima o poi qualcuno me la presenti. Come dovrà essere? Non chiedo dei requisiti particolari, almeno fisicamente. Può essere alta o bassa, bionda o bruna, con gli occhi azzurri o neri, l'importante è che sia intelligente, sensibile e buona. Una donna capace di amare le piccole cose della vita, capace di amare me così come sono, con i miei pregi e i miei difetti. E capace soprattutto di amare la mia musica, il mio mondo.



IO E...  
EDUARDO  
DE CRESCENZO

Sto veramente bene con lui. Da quando lo conosco non mi ha mai deluso, siamo andati sempre d'accordo anche perché è un tipo educato, gentile, che si fa gli affari suoi. Certo, a volte abbiamo pareri discordi, ma ragionando con calma riusciamo a sistemare ogni cosa. Abbiamo gli stessi gusti: amiamo gli animali, soprattutto il delfino perché è di una simpatia e di

un'intelligenza quasi umana, siamo patiti del calcio e, naturalmente, tifiamo per il grande Napoli! Sia io che lui sognamo che arrivi presto il sabato, perché così possiamo riposarci e prepararci a vivere la domenica con uno spirito prettamente leopardiano. Quello, tanto per intenderci, del « Sabato del villaggio ». Viviamo bene in primavera, simbolo della vita, dei colori, dell'allegria e amiamo vestirci semplicemente, un «casual» moderato, con cura. L'unico difetto di Eduardo è la sua innata pigrizia che sparisce solo quando si tratta di lavorare, di cantare, di far musica. Ah, dimenticavo, ha un altro vizio: quello di masticare, di stringere tra i denti sempre qualcosa. Mi dà un fastidio...



IO E...  
LA CITTÀ

Neanche a dirsi, la mia città preferita è Napoli. La città in cui sono nato e vissuto. Una città che è come un bambino rimasto ai primi anni della sua vita, destinato a non crescere. Questo mio amore per Napoli è dato, forse, anche dal fatto che non conosco altre città. Mi muovo solo per lavoro e in quei casi ho ben poco tempo per fare il turista. Quando riesco a liberarmi da appuntamenti, interviste, conferenze-stampa e via dicendo, allora mi rifugio negli angoli più tenebrosi di una città. Quegli angoli rimasti fermi a tanto tempo fa e dove il progresso e l'automazione sembrano non aver trovato terreno fertile. Sì, odio il tran-tran caotico delle moderne metropoli, dove rischi di diventare nevrotico senza neanche rendertene conto. E forse... proprio per questo odio l'automobile. Il mio mezzo di trasporto è il treno: con un ritmo regolare, pacato, ti porta sempre a destinazione.

